

# Unione Popolare – risposte del candidato Paolo Ferrero

## LAVORO

Cosa si pensa di fare **perché fra chi lavora non ci siano più “poveri”**? Quali misure pensate di prendere e con quali risorse?

Abbiamo proposto un salario minimo fissato per legge di 10 euro all’ora (1600 euro lordi al mese). In secondo luogo proponiamo di abolire la legislazione che ha permesso una precarizzazione estesissima del lavoro e che ha conseguentemente indebolito la possibilità dei lavoratori di organizzarsi sindacalmente.

In terzo luogo abbiamo proposto l’abolizione della riforma pensionistica Fornero, garantendo la possibilità di andare in pensione dopo 40 anni di anzianità e a 55 anni per le donne e 60 anni per gli uomini. Questo garantirebbe un aumento dell’occupazione giovanile e un conseguente aumento del potere sindacale del mondo del lavoro.

Con queste tre misure riteniamo sia possibile superare l’attuale situazione in cui sono sempre più numerosi i lavoratori poveri.

**Quale sarà la vostra azione in relazione al salario minimo?**

Come sopra affermato siamo favorevoli ad una cifra congrua che abbiamo identificato in 10 euro all’ora.

**Quale progetto avete per una razionalizzazione e riduzione della platea dei contratti nazionali di lavoro?**

Siamo favorevoli alla riduzione del numero di CCNNLL ma questo processo deve essere sostanzialmente definito dalle parti sociali e il Parlamento e il governo debbono unicamente accompagnare un processo senza sovrapporsi in modo autoritario.

**Come pensate debbano essere impostati i criteri di rappresentatività sindacale dei lavoratori?**

A nostro parere va fatta una legge sulla rappresentanza sindacale che garantisca il diritto dei lavoratori e delle lavoratrici ad eleggere i propri rappresentanti in ogni luogo di lavoro, in modo proporzionale e senza distinzioni tra sindacati maggiormente rappresentativi e sindacati minori. Questa norma deve ovviamente essere accompagnata alla necessità che ogni contratto firmato dai rappresentanti sindacali venga sottoposto al voto dei lavoratori e che possa entrare in vigore solo se approvato dai lavoratori e se rispetta le disposizioni di legge.

**Come pensate di mettere in relazione le politiche del lavoro con la gestione dei flussi migratori (riconoscimento dei titoli, mobilità pensionistica di ritorno, flussi, stagionalità, ricongiungimenti familiari, ecc.)?**

È necessario il pieno riconoscimento dei titoli di studio conseguiti in altri paesi e la garanzia che i contributi pensionistici valgano paritariamente per tutti. Siamo favorevoli alla facilitazione dei ricongiungimenti familiari ed a favorire flussi migratori stagionali. In generale per la regolamentazione dei flussi migratori siamo per l’abrogazione della Legge Bossi Fini che rende impossibile la gestione dei flussi migratori nella legalità e favorevoli ad un indirizzo in grado di permettere l’incontro tra domanda ed offerta di lavoro nella legalità.

**Come pensate di promuovere, anche in attuazione della missione 5 del PNRR, la parità di genere in ambito lavorativo?**

Oltre alla piena parità salariale anche sostanziale ed al superamento della precarietà – che costituisce un potente fattore attraverso cui si esercita la discriminazione – occorre garantire percorsi di professionalizzazione, di mobilità verticale ed orizzontale rigorosamente fondati su norme antidiscriminatorie. Il tutto nella piena realizzazione dei diritti garantiti sul piano legislativo e contrattuale rafforzando le norme che evitino ogni discriminazione connessa all’esercizio dei diritti sopra richiamati.

### Quali idee avete per contrastare il **lavoro nero, insicuro, sottopagato e vulnerabile**?

L'introduzione del salario minimo per legge, il superamento della legislazione che precarizza il lavoro deve essere accompagnato ad un deciso rilancio dell'attività ispettiva e della repressione del lavoro nero. Ogni lavoro in Italia deve dar luogo ad un lavoro regolare e ben retribuito in modo da contribuire alla civiltà sociale e non alla disgregazione del tessuto sociale. In generale ogni persona ha diritto ad avere un lavoro e quindi oltre alle misure di reddito garantito riteniamo necessario porre in essere misure di lavoro minimo garantito per tutt@ coloro non trovano un lavoro sul mercato. Questa misura ovviamente si deve accompagnare alla riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario.

## **MIGRANTI**

### Come avete intenzione di gestire il fenomeno dei **flussi migratori in ambito internazionale**?

Occorre innanzitutto abrogare la legge Bossi Fini che lega contratto di lavoro al titolo di soggiorno e conseguente abolizione del reato di clandestinità. Occorre definire canali di regolarizzazione permanente per chi vive stabilmente nel nostro Paese ma a cui è negata la possibilità di avere titoli di soggiorno. A partire da questa scelta di fondo occorre porre in essere una decisa cooperazione internazionale ed una politica di pace (connessa al contrasto alla produzione e al commercio di armi) che riduca strutturalmente l'emigrazione per necessità. In questo contesto sono da favorire accordi bilaterali e multilaterali che permettano di gestire i flussi in andata e in ritorno in forme cooperative e non repressive.

### Quali progetti per la **gestione in Italia dei rifugiati e richiedenti asilo** (SAI, CAS, Micro-accoglienza, altro)?

Bisogna ampliare molto questo settore con finanziamenti adeguati, garantendo sia l'accoglienza che l'accompagnamento in percorsi di riunificazione delle famiglie e di inserimento sociale. In generale occorre superare una formula burocratica dell'accoglienza puntando su una dimensione in cui il diritto (da verificarsi in tempi rapidi) assuma una dimensione maggiormente comunitaria e legata al territorio.

### Quale posizione avete in merito alla **protezione umanitaria** in vista della piena applicazione dell'art. 10 della Costituzione e alla **tutela dei diritti dell'uomo** per coloro che non hanno alcun tipo di protezione?

Siamo per la piena applicazione della Costituzione in ogni sua parte, compreso quindi l'articolo 10. Al centro dobbiamo mettere i diritti delle persone e non le procedure burocratiche che diventano ostacoli per la presa in carico delle persone concrete. Siamo un paese ricco e abbiamo un dovere di accoglienza a cui non si può derogare.

### Quale percorso per l'**acquisizione della cittadinanza italiana**?

Approvazione dello ius soli e del diritto di cittadinanza automatico per i figli dei migranti. Per i migranti la cittadinanza deve essere garantita realisticamente dopo 5 anni dall'ingresso, senza vincoli di reddito ma con una partecipazione a corsi di apprendimento della lingua italiana. La cittadinanza è infatti innanzitutto definita dalla possibilità di comunicare.

### Quale impegno prendete **contro la xenofobia e il razzismo**?

Xenofobia e razzismo costituiscono un tratto barbarico della modernità contro cui intendiamo lottare attraverso la cultura e l'educazione che con apposite proposte di legge repressive.

Aggiungo che siamo per la definizione di un sistema di accoglienza affidato agli enti locali e sottratto al ministero dell'Interno dove sia possibile implementare l'inserimento di chi arriva nelle comunità locali e non in centri di ghettizzazione. Chiusura dei Centri Permanenti per il Rimpatrio (ex CIE) e abolizione di ogni forma di detenzione amministrativa.

Come pensate di promuovere l'**uguaglianza dei generi** e il sostegno a donne e ragazze, per le quali devono essere garantiti e promossi i pieni diritti **in qualunque contesto culturale**?

Oltre all'azione di lotta politico culturale contro il patriarcato e le sottoculture misogine e discriminanti, riteniamo necessario:

Estensione della legge contro il razzismo e gli altri crimini d'odio, anche alle violenze e alle discriminazioni motivate da orientamento sessuale, identità di sesso, genere e disabilità.

Contrastare la violenza di genere in ogni suo aspetto, dando piena applicazione alla Convenzione di Istanbul. Rafforzare e sostenere le reti territoriali di Centri Antiviolenza. Apertura in ogni città di case rifugio pubbliche per persone vittime di violenza, in particolare contro le donne e la comunità LGBTQI.

Estensione del congedo di paternità sul modello spagnolo (16 settimane, di cui 6 obbligatorie), estensione anche del congedo maternità e del congedo parentale, omogeneizzazione del trattamento economico di quest'ultimo.

Eliminazione di tutti gli ostacoli occupazionali, professionali e salariali alla piena parità di genere. Assumere misure a sostegno della piena applicazione della legge 194/78 sull'interruzione volontaria di gravidanza in tutto il territorio nazionale. L'obiezione di coscienza nel servizio sanitario nazionale lede il diritto all'autodeterminazione delle donne.

Rendere i consultori spazi pienamente gratuiti e laici, presidi culturali e sociali oltre che socio sanitari.

Intendete sostenere nuove forme di accoglienza come i **Corridoi Umanitari** o la **private sponsorship**?

Si.

## **SALVAGUARDIA DELL'AMBIENTE**

Il tema dell'ambiente, molto più di altri, necessita di interventi di lungo periodo e quindi ampiamente condivisi dalle diverse forze politiche, in modo che possano esservi azioni dal respiro almeno decennale, che superino le tensioni delle varie tornate elettorali. **Quali sono i temi che pensate possano essere proposti con un sostegno bipartisan?**

Non penso che un tema della tutela dell'ambiente per il fatto di essere centrale veda una larga condizione delle forze politiche. È del tutto evidente che una buona parte delle forze politiche non condivide per nulla l'urgenza della riconversione ambientale delle produzioni e del funzionamento sociale.

Detto questo noi siamo d'accordo ad appoggiare qualunque misura vada nella direzione della riduzione della distruzione dell'ambiente. Ciò posto, il problema è che le misure condivise – sul piano internazionale come su quello nazionale – sono del tutto insufficienti per dare alla riconversione ambientale la rapidità necessaria per evitare l'irreversibilità dei danni prodotti dall'aumento climatico. Riteniamo quindi che oltre ad appoggiare tutto cosa sia possibile concordare, sia necessario sviluppare proposte su cui costruire la lotta e la sensibilizzazione della popolazione al fine di velocizzare il cambiamento. In particolare riteniamo che non sia sufficiente introdurre incentivi e divieti ai privati per determinare la rapidità del cambiamento. Riteniamo necessario dar vita ad un piano pubblico, costruito in forma democratica e partecipata, coinvolgendo la popolazione e i soggetti economici, per poi procedere a ritmo sostenuto condizionando l'iniziativa privata ma soprattutto sviluppando una forte iniziativa pubblica. Per arrivare a ricoprire i tetti delle abitazioni di pannelli solari (riciclabili a loro volta) occorre un piano ed un intervento pubblico. Per abolire l'utilizzo delle bottiglie di plastica occorre un piano ed un intervento pubblico. Per fare un vasto piano di riassetto idrogeologico del territorio serve un piano ed un intervento pubblico. Per ridurre drasticamente gli imballaggi e renderli completamente riciclabili occorre un piano ed un intervento pubblico. Per garantire la mobilità sostenibile, non basta fare automobili elettriche, occorre un piano ed un intervento pubblico che organizzi il trasporto individuale e collettivo al di là del possesso dell'automobile.

Per dirla con una formula, così come la logica del profitto è incompatibile con la tutela della salute pubblica (vedesi vicenda vaccini), così la tutela dell'ambiente è incompatibile con la produzione

di merci che garantiscano profitti: è necessario un intervento pubblico, una programmazione che soddisfi bisogni attraverso la produzione di servizi e non la produzione di merci produttrici di profitti.

A quali organismi internazionali pensate di fare riferimento per poter promuovere una **governance planetaria del fenomeno**?

L'unico organismo che mantiene una rappresentanza planetaria è l'ONU e quindi da lì occorre partire, ben consapevoli del suo drammatico deficit di funzionamento. Il punto è che occorre una responsabilizzazione dei singoli stati a partire da una costruzione di una opinione pubblica mondiale sul tema dell'ambiente come su quello del disarmo.

Come e quanto **investire nella ricerca** su questi temi? Come **rendere disponibili conoscenze e competenze** come bene comune a livello internazionale superando l'assetto privatistico?

Occorre ovviamente investire molto su questi temi e occorre che la ricerca diventi una "bene comune" in questo campo come in quello sanitario (pensiamo a come la ricerca privatizzata abbia rallentato e reso meno efficace la produzione di vaccini sul COVID). Siamo a favore della ricerca pubblica – sia nel finanziamento che nell'utilizzo delle scoperte - su scala nazionale e mondiale.

Vista la correlazione a livello internazionale fra **sostenibilità ambientale, migrazioni e disuguaglianze sociali**, quali sono le azioni che intendete adottare?

Occorre conquistare un mondo con un assetto multipolare. Non unipolare e nemmeno bipolare come sta emergendo, ma multipolare.

Noi lottiamo per un mondo multipolare fondato sulla cooperazione tra i popoli, le nazioni, le aggregazioni continentali. Solo in un simile contesto è possibile dare una risposta complessiva ai problemi sopra menzionati. Diciamo questo nella consapevolezza che non esiste alcuna scarsità di denaro e di ricchezza su cui fondare la cooperazione. Quella della scarsità del denaro e della ricchezza è una menzogna priva di fondamento in un mondo che non è mai stato così ricco: il problema è l'estrema disuguaglianza della distribuzione della ricchezza. Quindi socializzazione della ricchezza come processo di cooperazione su scala mondiale a partire dalla messa al bando della guerra e dall'individuazione di una valuta di riserva che non sia di proprietà di alcuno stato nazionale (come già Keynes proponeva nel 1944).

Come **modificare le abitudini dei cittadini** in relazione ai consumi preservandoli da fake news ideologiche o strumentali?

Con una drastica democratizzazione dell'informazione e una pubblicizzazione della struttura informativa, oggi completamente privatizzata ed in mano ai produttori di fake news. Solo uno spazio pubblico dell'informazione slegato dal profitto può avere al suo interno gli anticorpi per una validazione scientifica delle informazioni e il superamento dell'informazione come arma di esercizio del potere.

## **ANZIANI**

L'Italia non ha una legge organica di tutela degli anziani non autosufficienti. Il PNRR prevede l'approvazione di una legge delega entro il primo trimestre 2023. Lo scioglimento delle Camere rischia di creare problemi nel percorso, anche interrompendo il lavoro svolto in questi mesi a livello governativo. Come intendete procedere per il raggiungimento dell'obiettivo previsto dalla missione 5 del PNRR dell'approvazione della **legge delega per la non autosufficienza**? Ritenete di recuperare il lavoro svolto in questi mesi dalle commissioni istituite a livello governativo?

Da decenni ci battiamo per una legge organica sulla non autosufficienza che fissi diritti certi ed esigibili. Ovviamente il lavoro nella nuova legislatura, oltre all'individuazione di risorse congrue, oltre alla fissazione di standard nazionali inderogabili, deve partire dalle elaborazioni sin qui prodotte.

Ritenete che la legge debba affrontare il tema del percorso complessivo di tutela, a partire dalla **prevenzione** per procedere su un percorso complessivo che tenga conto dell'**assistenza domiciliare, semiresidenziale e residenziale**, formulata sui bisogni e sulle scelte delle persone anziane?

Assolutamente sì. Al centro della riforma ci deve essere la salvaguarda del massimo di autonomia possibile per le persone anziane. Si deve quindi progettare un intervento flessibile e personalizzato non fondato sulle strutture residenziali ma sull'autonomia dei soggetti.

Se ritenete opportuno **coordinare e unificare gli interventi** oggi suddivisi fra vari enti ed unificare le procedure di accesso, di valutazione e di presa in carico, quali sono le istituzioni e gli enti che metterete al centro di questo processo?

Occorre riprogettare le ASL superando il carattere di aziende e costruendo delle Unità Socio Sanitarie che abbiano al centro l'intervento complessivo sulla persona. In questa riprogettazione fondamentale dovrà essere il ruolo degli enti locali, a partire dai più piccoli e il ruolo di partecipazione e controllo da parte degli utenti sul funzionamento delle ASL medesime. Il welfare va infatti complessivamente ripensato a partire dal suo intreccio con gli enti locali e con strutture di partecipazione e controllo dal basso che ne garantiscano il suo carattere partecipato e non burocratizzato. Abbiamo bisogno di un pubblico partecipato e controllato, non di un pubblico burocratico e autoreferenziale.

Come ritenete di **tutelare e valorizzare l'autodeterminazione** delle donne e degli uomini anziani nella scelta delle modalità di assistenza?

Problema enorme. Occorre sviluppare l'ascolto partecipato ed avere a disposizione forti risorse economiche e soluzioni diversificate, in modo da cercare di corrispondere positivamente alla domanda di libertà nella fase della vita in cui siamo più fragili e con una autonomia ridotta.

Come ritenete di **finanziare il settore** e, di conseguenza, tutelare i lavoratori, pubblici e privati, che operano nel settore?

Sul finanziamento complessivo ho già detto prima, dalla riduzione drastica della spesa per armamenti alla decisa azione di redistribuzione del reddito e della ricchezza.

## **SANITÀ**

La nostra Costituzione, all'art. 32, indica che "La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività". Ritenete fondamentale **rafforzare il SSN** anche in relazione ad un aumento sostanziale del fondo sanitario nazionale?

Sì. È in atto uno smantellamento progressivo del SSN che noi intendiamo contrastare innanzitutto con un deciso aumento del Fondo sanitario nazionale che deve crescere di un paio di punti percentuali rispetto al PIL.

**Sanità pubblica e sanità privata: quale è la vostra posizione in merito?**

Noi siamo per sviluppare il Sistema sanitario pubblico in modo da renderlo pienamente in grado di soddisfare la domanda di salute – dalla prevenzione alla cura e riabilitazione - in modo da rendere non necessaria la sanità privata. In un processo di questo tipo occorre prevedere il superamento dei ticket e delle liste di attesa superiori ai 15 giorni, il tema dell'assorbimento del personale sanitario operante nelle strutture private all'interno del pubblico, il tema della scelta per i medici con l'esclusività del rapporto di lavoro nel settore pubblico, il tema del numero chiuso nella formazione.

Come ritenete di affrontare il tema della **disuguaglianza di qualità e quantità di offerta di servizi sanitari** fra le diverse Regioni?

Occorre fissare standard nazionali con la possibilità di intervento diretto dello stato verso quelle regioni che non garantiscano standard degni di un paese civile.

La missione 6 del PNRR ha attivato numerosi investimenti che, tuttavia, non andranno ad incidere in modo strutturale sulla **carenza di personale sanitario** (medici, infermieri, oss ecc.). Quale strategia proponete per affrontare il problema?

Nella logica della distruzione del sistema sanitario pubblico vengono finanziati gli investimenti ma non l'occupazione. Occorre cambiare questa tendenza e infatti noi proponiamo un piano di assunzioni nel settore pubblico di un milione di persone, di cui una parte consistente deve ovviamente riguardare la sanità pubblica.

Come pensate di attuare il **rafforzamento dei servizi territoriali**?

Modificando la logica di funzionamento della ASL e riducendo la centralità ospedaliera nell'organizzazione dei servizi. La riprogettazione della sanità pubblica a partire dalla prevenzione, dall'educazione all'alimentazione e dalla modifica degli stili di vita, deve vedere il perfetto funzionamento delle strutture ospedaliere, con la migliore tecnologia possibile, come una parte del sistema ma non come il suo snodo centrale.

Qual è il vostro giudizio sulla **autonomia differenziata in sanità**: ritenete che possa ulteriormente aumentare le disuguaglianze?

Siamo totalmente contrari all'autonomia differenziata che è un progetto bipartisan teso a distruggere il welfare pubblico e ad aumentare pesantemente le disuguaglianze all'interno del paese.

Roma 18/9/22